

Le Orsoline di Bellinzona Dagli Annali una memoria restituita

di Laura Quadri

È di questi giorni una novità libraria destinata a rivelare aspetti del tutto inediti della storia religiosa ticinese e delle scritture femminili in Svizzera. A pochi mesi dalla pubblicazione di un altro loro prezioso volume dedicato alla storia del Monastero di Claro, Miriam Nicoli e Franca Cleis presenteranno infatti al pubblico, il prossimo 9 febbraio, l'atteso studio *Un'illusione di femminile semplicità. Gli Annali delle Orsoline di Bellinzona (1730-1848)* (Roma, Viella, Collana *La memoria restituita. Fonti per la storia delle donne*, 2021), pubblicazione integrale degli *Annali* del Collegio delle Orsoline di Bellinzona dalla sua data di fondazione, il 1730, al 1848, e, di fatto, unica cronaca di un Collegio religioso femminile elvetico edita ad oggi integralmente.

Il testo – subito salutato, dal prof. Querciolo Mazzonis nella prefazione, come una novità assoluta per il monachesimo in territorio svizzero – delinea da sé stesso la sua innovatività. Come costatano, infatti, le due Autrici, «la ricerca elvetica sui secoli XVI, XVII e XVIII ha accordato poco spazio alle donne e in particolare alle religiose cattoliche. Si è dunque accumulato, in Svizzera, un certo ritardo rispetto alla storiografia internazionale e al filone di studi dedicato alla storia delle istituzioni monastiche femminili». Salvo qualche eccezione. È il



Corte interna del Collegio delle Orsoline, oggi sede del governo cantonale ticinese.

caso, ricordato da Nicoli e Cleis, di *Helvetia sacra*, opera di consultazione scientifica sulle istituzioni ecclesiastiche cattoliche della Svizzera, che dal 2018 prosegue grazie all'iniziativa della Biblioteca abbaziale di San Gallo. Il progetto, che mira a costituire una sorta di memoria culturale liberamente accessibile a ricercatrici e ricercatori e al pubblico interessato, è oggi reso fruibile da una banca dati completamente rinnovata, al sito helvetiasacra.ch.

Proseguire su questa linea, sottolineano le due studiose, con uno studio su scala nazionale delle cronache conventuali, già in parte enumerate dagli autori di *Helvetia Sacra*, potrebbe di fatto permettere di valorizzare ancora di più il ruolo delle donne nella scrittura di tipo storico-memorialistico, rendendole attrici del racconto della storia. «Le scritture religiose femminili – scrivono – sono da questo punto di vi-

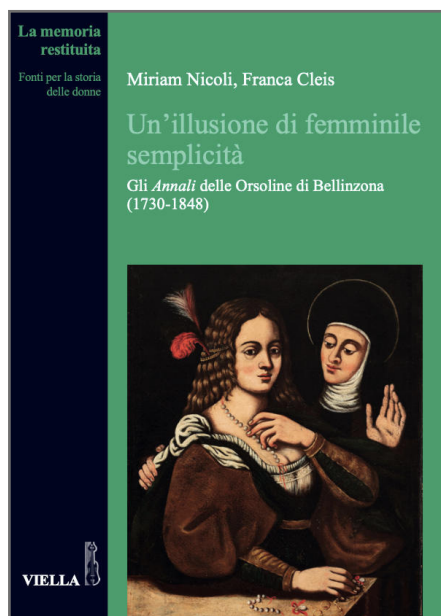
sta fonti storiche di primaria importanza, poiché ci consentono di entrare in contatto con le donne che animarono monasteri e collegi e di poter ascoltare, ancora oggi, le loro voci».

Nicoli e Cleis approdano alla storia delle Orsoline di Bellinzona dopo aver ricostruito attendibilmente la spiritualità della Congregazione e la sua presenza nei baliaggi italiani del Corpo elvetico. La Compagnia di Sant'Orsola, fondata a Brescia nel 1535 da Angela Merici – rilevano assieme al prof. Mazzonis – era per il XVI secolo un'istituzione nuova. Angela Merici, fondatrice della Congregazione, non solo aveva proposto una nuova compagnia interamente composta e governata da donne, ma aveva legittimato, ad esempio, anche la direzione spirituale femminile. Questo determinò anche la convinzione con cui le adepte si batterono per i propri

► Le Orsoline di Bellinzona - Dagli annali una memoria restituita da pag. 4

obiettivi: «In seno a questi gruppi di laiche o semireligiose, che non conobbero mai un vero regime di clausura le donne potevano infatti esprimere la loro individualità e far valere le loro competenze dedicandosi attivamente al servizio del prossimo, alla cura dei malati, alla carità, all'insegnamento della Dottrina cristiana, all'educazione e a opere missionarie». In tutta Europa, a partire dalla Controriforma, le Orsoline saranno per questo associate ad un'idea di istruzione femminile di qualità, capace di soddisfare le attese dei laici.

Il convento viene via via maggiormente percepito dalla società laica come luogo di formazione dove le giovani possono non solo ricevere un'educazione morale, ma anche intellettuale. A Bellinzona, su un invito dei fratelli Pietro Antonio e Fulgenzio Maria Molo, le Orsoline arrivano nel 1730 proprio per questo: occuparsi dell'educazione delle giovani, soprattutto delle famiglie altolocate. Da Mendrisio, dove le Orsoline erano presenti sin da prima del 1637, giungono per occuparsi della fondazione Maria Gertrude Maderni e Teresa Ghiringhelli. Il successo è immediato: nel 1735 le Orsoline sono già venti. Con il tempo vi aderiscono anche le figlie delle famiglie più altolocate: oltre ai Molo, i Bacilieri, i Bonzanigo, i Chicherio, i Magoria, i Paganini, i Sacchi, i Vonmentlen.



Gli *Annali* stessi sono intimamente legati ad una lotta tra due fazioni di Orsoline, che alla base avevano una visione profondamente diversa della vita congregata. La prima, guidata dalla madre fondatrice Maria Gertrude Maderni più restrittiva; la seconda, più liberale, capeggiata da Fulgenza Marianna Molo, figlia del fondatore. L'esigenza di redigere il testo, viene ipotizzato, sarebbe nata proprio dopo che la Molo aveva deciso di abbandonare la Congregazione. Oltre alla puntuale ricostruzione delle vicende narrate, che giungeranno fino alla Nunziatura di Lucerna, è l'autrice del testo la vera sorpresa: suor Giuseppa Marianna Mariotti. Autrice degli *Annali*, potrebbe infatti essere – l'ipotesi è avvincente – «tra le prime storiache dei baliaggi ticinesi, delle quali sia rimasta traccia». Le pagine dedicate all'invasione napoleonica, segnate anche dall'obbligo di lasciare temporaneamente il convento,

sono di rara intensità. Gli *Annali* si trasformano in *Cronaca*: Giuseppa Marianna inizia a riferire, come una cronista, dei rivolgimenti politici, testimoniando di una «comunità femminile assediata, che sopportò con forza la prova dell'«esilio»». È infine il 30 giugno 1848, quando, in seguito a un decreto governativo, il convento bellinzonese viene soppresso, ma le due studiose ci hanno ormai fornito diversi elementi per credere che «quella delle Orsoline ticinesi non è una storia che termina con la soppressione dei conventi». Continuò, nel secolo scorso, grazie a strutture religiose che, in Ticino, continuarono a ispirarsi alla Merici; prosegue oggi grazie a un volume che presenta questa storia ai lettori di oggi, l'esito ultimo, e il più bello, di una promessa segretamente condivisa con le prime Orsoline: che nulla vada perduto, che lo splendore delle origini riviva.

Durante la presentazione del libro, prevista per mercoledì 9 febbraio alle ore 18 nella sala del Gran Consiglio a Palazzo delle Orsoline, interverranno, dopo i saluti di Manuele Bertoli, Sara Pellegrini, Tiziana Plebani e le due Autrici, moderate da Brigitte Schwarz. Iscrizione gradita su www.ti.ch/annali-orsoline. Il libro è anche disponibile in formato open access sul sito della Casa editrice (www.viella.it).